

SANTI PIETRO E PAOLO



San Pietro

Simone era un pescatore di Betsaida (*Lc 5,3; Gv 1,44*), che si era più tardi stabilito a Cafarnaon (*Mc 1,2 1.29*). Il fratello Andrea lo introduce al seguito di Gesù (*Gv 1,42*); ma probabilmente Simone era stato preparato a questo incontro da Giovanni Battista. Il Cristo gli cambia nome e lo chiama «Pietra» (*Mt 16,17-19; Gv 21,15-17*), per realizzare nella sua persona il tema della pietra fondamentale. Simon Pietro è uno dei primi testimoni che vede la tomba vuota (*Gv 20,6*) ed ha una speciale apparizione di Gesù risorto (*Lc 24,34*).

Dopo l'ascensione egli prende la direzione della comunità cristiana (*At 1,15; 15,7*), enuncia le linee programmatiche della Buona Novella (*At 2,14-41*) e, per diretto intervento dello Spirito Santo, è il primo a prendere coscienza della necessità di aprire la Chiesa ai pagani (*At 10 – 11*).

Questa missione spirituale non lo libera dalla condizione umana, né dalle deficienze del suo temperamento (cf, ad es.: *Mt 14,30; Gv 13,6; 18,10*).

Paolo non esita a contraddirlo nella famosa discussione di Antiochia (*At 15; Gal 2,11-14*), per invitarlo a liberarsi dalle pratiche ebraiche. Pare infatti che su questo punto Pietro abbia tardato ad aprire lo spirito e che egli tendesse a considerare i cristiani di origine pagana come una comunità inferiore a quella dei cristiani di origine ebraica (*At 6,1-2*). Quando viene a Roma, Pietro diviene l'apostolo di tutti. Allora egli compie pienamente la sua missione di «pietra angolare», riunendo in un solo «edificio» i Giudei ed i pagani e suggella questa missione con il suo sangue

San Paolo

Paolo, dopo la conversione sulla strada di Damasco, percorre, in quattro o cinque viaggi, il Mediterraneo. Fa il primo viaggio in compagnia di Barnaba (*At 13 – 14*): partono da Antiochia, si fermano nell'isola di Cipro e poi percorrono l'Asia Minore, l'attuale Turchia. Dopo il convegno degli apostoli a Gerusalemme, Paolo inizia un secondo viaggio, questa volta espressamente quale «inviato» dei «Dodici» (*At 15,36 – 18,22*). Riattraversa l'Asia Minore, evangelizza la Frigia e la Galazia ove si ammala (*Gal 4,13*). Passa poi in Europa assieme a Luca e fonda la comunità di Filippi (Grecia settentrionale). Dopo un periodo di prigionia evangelizza la Grecia: ad Atene la sua missione si incaglia davanti ai filosofi; a Corinto fonda la comunità che gli dà più fastidi. Poi rientra ad Antiochia.

Un terzo viaggio (*At 18,23 – 21,17*) lo riporta alle Chiese fondate nella attuale Turchia, specialmente a Efeso, poi in Grecia e a Corinto. Di passaggio a Mileto, annuncia agli anziani le sue prove imminenti. Infatti, poco dopo il suo ritorno a Gerusalemme, è arrestato dagli Ebrei e imprigionato (*At 21*). Essendo cittadino romano, Paolo si appella a Roma.

Intraprende così un quarto viaggio, verso Roma, ma non più in stato di libertà (*At 21 – 28*). Raggiunge Roma verso l'anno 60 o 61; è trattenuto in prigione fin verso il 63; intanto, approfittando di alcune facilitazioni, entra in frequente contatto con i cristiani della città e scrive le « lettere della prigionia ».

Liberato dalla prigionia nel 63, compie, probabilmente, un ultimo viaggio in Spagna (*Rm 15,24-28*) o verso le comunità dirette da Timoteo e da Tito, ai quali scrive delle lettere che lasciano intravedere la sua prossima fine. Arrestato e di nuovo imprigionato, Paolo subisce il martirio intorno all'anno 67.